

Donne lontane. Dopoguerra al femminile con Elisabetta De Palo

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

Il monologo *Scendono le parole, suonano le campane* con **Elisabetta De Palo** al **Teatro Lo Spazio** di Roma su testo di **Gianni Guardigli** dal 14 al 26 dicembre 2010, racconta un altro Natale, uno qualsiasi del **Dopoguerra**, una quotidianità immersa nella tragedia appena trascorsa, eppure viva nelle carni e nei pensieri di **tre donne di ceti sociali e mestieri diversi**. Le musiche sono di **Riccardo Ballerini**, i costumi di **Stefano Cioncolini**, le scene minimaliste di **Maurizio Perissinotto** e il disegno luci di **Roberto Tamburoni**.

Che cosa congiunge il racconto di una **donna “bene”**, **sposata ad un gerarca fascista**, senza figli, alla sua **serva Tilde**, ed alla **cantante-attrice** (ma *non solo di notte*) **Doriana Doris**, in questa pièce che dà il titolo anche alla melanconica canzone che **Elisabetta De Palo** canta nostalgica su **musica nuova di Riccardo Ballerini**?

La **sofferenza sommersa**, la tragedia insita in queste donne è tutta protesa verso le due **gemelline Furlan**, piccole ed innocenti **vittime di questa guerra**, terminata all' **ombra di Salò**, che raffigura il tormento di un'Italia alla deriva, senza un'identità politica forte, intrisa di quel campanilismo che s'ode nello stesso **dialetto veneto** quasi del tutto incomprensibile, **un'altra lingua**, patrimonio che lega ed allo stesso tempo allontana (l'unità linguistica prima di tutto si dovette fare in Italia!).

Le **tre donne venete** che **straordinariamente interpreta** l'attrice **Elisabetta De Palo**, convergono sulla **sostanza del dolore**, sull' **ineluttabilità del caso**, sul come – anche arbitrariamente rispetto al destino – si siano salvate: una di loro **ebrea** (la cantante); l'altra ha fatto un matrimonio di comodo con un gerarca senza nemmeno rendersene conto – così racconta a questo anonimo “comandante” che si scopre essere un segretario comunale investito di poteri “piccoli piccoli” (lo ricordava Monicelli nel suo capolavoro *Un borghese piccolo piccolo* su testo di Cerami); la terza, **Tilde**, la più ignara forse, popolana repressa e chiara epitome di una generazione **intrisa di “buon costume” di stampo cattolico** manicheista solo con le donne. Che dice la Tilde: “*mi, mi vergogno anche davanti alla signora di spogliarmi, mica mi scopro io, nemmeno davanti a una donna!*”

La tragedia di **un'Italia non cresciuta**, “covata” con **Maria la O** di **Carlo Buti**:

*Bella più di te
una donna c'è,
tu ne sei gelosa
tu lo sai chi è.*

Donne lontane. Dopoguerra al femminile con Elisabetta De Palo

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

che riassume una situazione ancora convergente sul **gerarchismo fascista** con l'insana **divisione tra "donne bene"** (quelle che si sposano) e **"cantanti allegre"** (le odierne escort), ben annoverata dalla canzone stessa. Lo spettacolo sarà di nuovo presentato a febbraio al **Teatro Due** di Roma.

Publicato in: GN33 Anno III 29 dicembre 2010

//

Scheda **Titolo completo:**

Scendono le parole, suonano le campane

Testo di Gianni Guardigli

in scena [Elisabetta De Palo](#) [2]

Musica di Riccardo Ballerini

costumi di Stefano Cioncolini

scene di Maurizio Perissinotto

disegno luci di Roberto Tamburoni

14 - 26 dicembre 2010

Studio 12 diretto da Isabella Peroni

[Teatro Lo Spazio](#) [3] - Roma

Articoli correlati: [Notizie dall'altro mondo al Tordinona. La medianica lucertola solare](#) [4]

- [Teatro](#)

URL originale:

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/donne-lontane-dopoguerra-al-femminile-con-elisabetta-de-palo>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/elisabetta-de-palo-0>

[2] <http://www.myspace.com/377752186>

[3] <http://www.teatrolospazio.it/joomla/>

[4] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/notizie-dallaltro-mondo-al-tordinona-medianica-lucertola-solare>